

*La bellezza non ha causa:
Esiste.
Inseguirla e sparisce.
Non inseguirla e rimane.*

E.Dickinson

La bellezza di essere maestri

La struttura maieutica tra progettazione e imprevedibilità

Rifletto spesso su come la maieutica, massima espressione di una comunicazione autentica che libera il pensiero, si colleghi alla necessità di una struttura. Sono due concetti che, apparentemente in contrasto, ad una lettura più attenta risultano essere strettamente congiunti. La maieutica si estrinseca all'interno di una struttura. Come lo scheletro di qualunque essere vivente garantisce la stabilità e la possibilità di mantenersi in piedi, risultando flessibile pur nelle sue rigidità, così la maieutica ha bisogno di una struttura che la sostenga e ne garantisca l'evolversi.

Cosa ci necessita per realizzare una struttura maieutica? Poco o forse moltissimo: un cerchio di creature, in numero non troppo elevato, e la disponibilità all'ascolto e alla comunicazione. Tutto il resto si costruisce, si migliora e si impara nella relazione e nel confronto.

Cosa cambia rispetto al semplice metodo del porre domande? Nella comunicazione maieutica non c'è una risposta ben precisa alla quale approdare. In questi giorni mi è capitato di osservare come una storica dell'arte abbia guidato i miei bambini nell'osservazione di alcuni dipinti. Ha posto una serie di domande, i bambini erano seduti in cerchio e osservavano con interesse e curiosità. Rispondevano alle sue domande, attenti e disponibili, non appena hanno dato la risposta che lei si aspettava si è chiusa la conversazione, era inutile il loro tentativo di continuare ad esplorare e riflettere, non occorreva più approfondire e le mille sfumature a cui loro pensavano si sono perse, perché inascoltate: questa non è la struttura maieutica! Nella comunicazione maieutica chi coordina il gruppo non presume di avere una risposta giusta; sicuramente ha una risposta...ma è solo una delle tante possibili. Non si tratta solo di porre domande, pur giuste, ma di saper accettare le risposte, tutte, diverse e molteplici, anche quelle apparentemente insolite e inaspettate, cogliendone ogni nesso, mentre tentano di armonizzarsi.

Nella struttura maieutica ciascuno esercita il proprio potere in modo partecipato e condiviso per raggiungere una soluzione o una risposta che soddisfi il pensiero e i desideri di tutti. La parola serendipità, quale capacità di trovare ciò che non si sta cercando, fino ad oggi poco accostata alla comunicazione maieutica, credo ne sia quasi una peculiarità, una predisposizione fondamentale proprio per il carattere di apertura verso l'altro e verso il mondo, che si manifesta all'interno di una struttura maieutica insieme ad una frequente imprevedibilità. Procedere in modo maieutico significa abbandonare quei binari fissi e rassicuranti, per avventurarsi lungo un percorso spesso pieno di dubbi e incertezze, dove l'altro diventa fonte di riflessione e crescita. Siamo disposti ad abbandonare percorsi certi per andare incontro a luoghi inesplorati? Siamo disposti ad ascoltare quello che non vogliamo sentire dire? Siamo disposti a trovare quello che non stiamo cercando: l'inesplorato, l'invisibile, l'imprevedibile? In una comunicazione maieutica necessariamente sì, altrimenti non è più tale.

È proprio questo che la rende un'esperienza unica e irripetibile, di cui poi non si può più fare a meno. La struttura maieutica è adattabile, "resiliente". Riesce ad essere flessibile e, pur aperta al confronto, conserva la sua identità, oscillando tra una progettazione precisa e puntuale ed una

imprevedibilità che è caratteristica di ogni creatura libera di esercitare il proprio potere di pensiero e di essere.